

## RESOCONTO DELLA RIUNIONE TELEMATICA DEL 20 MARZO 2021

La riunione si è aperta con la presentazione del volume *Magnificenza monastica a gloria di Dio. L'abbazia di Santa Giustina nel suo secolare cammino storico e artistico*, a cura di GIOVANNA BALDASSIN MOLLI e FRANCESCO GIOVANNI BATTISTA TROLESE, Viella, Roma 2021, da parte del prof. DONATO GALLO e della prof.ssa GIOVANNA BALDISSIN MOLLI.

I due studiosi hanno diviso l'incontro in due parti, dedicando la prima alla prospettiva storica (Donato Gallo) e la seconda a quella storico-artistica (Giovanna Baldassin Molli). È stato, tuttavia, ribadito che tale divisione è solo in apparenza ovvia, visto l'intreccio tra i due ambiti. In particolare, Donato Gallo ha evidenziato che, con i suoi 43 saggi, le due introduzioni e la ricca bibliografia, il volume non solo fa il punto della situazione sul tema del monachesimo benedettino in relazione all'abbazia, ma pure pone le basi per nuove letture (come nel caso del saggio di Liliana Billanovich dedicato al ritorno dei monaci a Santa Giustina e alla mediazione del vescovo Luigi Pellizzo) e per avviare un maggiore dialogo con altre discipline come l'archeologia. Spiegato il contesto culturale e culturale da cui è scaturito il libro e fatto il punto della precedente produzione storico-monastica su Santa Giustina, in particolare a partire dagli anni Ottanta del secolo scorso, Donato Gallo ha illustrato l'apporto dei singoli contributi alla storia agiografica, religiosa, politica ed economica di Santa Giustina nel medioevo e in epoca moderna. Un ulteriore passo avanti è costituito anche dai saggi relativi al ruolo dell'abbazia come centro culturale non solo locale, in rapporto alle biblioteche, alla spezieria (con l'elenco di piante dell'orto botanico del monastero) e alla cultura filosofica elaborata nell'ambito monastico di Santa Giustina, ma anche a stretto contatto con gli insegnamenti dell'Università patavina e alla cerchia letteraria.

In un'altra parte del suo intervento, Donato Gallo ha analizzato i saggi dedicati alla dimensione musicale – in particolare a quella per organi e a Oderisio Maria Gubinelli, monaco e compositore – e alla liturgia (comprese le vicende dell'istituto di liturgia pastorale) che rappresentano l'ultima sezione del volume per quanto riguarda l'ambito storico. Qualche suggerimento relativo a nuove linee di ricerca – come per esempio, alla religione civica in età moderna, alle questioni musicali e alle informazioni presenti nei diari di viaggio – è stato proposto nella parte finale dell'intervento.

La presentazione di Giovanna Baldassin Molli si è aperta con un sentito ricordo di Doretta Davanzo Poli e del suo saggio sulle testimonianze tessili conservate a Santa Giustina. Fondante nella sezione dedicata alla parte artistica, ma che rappresenta un *file rouge* di tutto il volume, è stata la celebrazione della liturgia, ovvero esplorare ciò che le arti visive e performative (musica e libri *in primis*) hanno prodotto per Santa Giustina, comprese le decorazioni e le miniature. All'interno di quel dialogo di contenuti già citato all'inizio, un altro elemento di omogeneità del volume è rappresentato dall'apparato fotografico realizzato in collaborazione con l'Università che evidenzia anche lo scambio continuo con la città stessa. La storia del complesso architettonico, composto da tre basiliche, è affidata a tre saggi, che coniugano diverse discipline, mentre agli spazi liturgici (cori, tramezzi, compresa la sacrestia) sono dedicati altri quattro saggi. Come ovvio, alcuni interventi hanno cercato di fare il punto della situazione, altri hanno tentato nuove prospettive come i contributi dedicati alle oreficerie, ai reliquiari e ai paliotti d'altare. Esempio è inoltre il saggio sugli arredi barocchi di Santa Giustina poiché gli autori individuano non solo le mani degli scultori ma anche il lavoro complessivo di montaggio degli altari e delle decorazioni; per tale ragione, questo saggio va letto in parallelo con i due successivi incentrati sulla pittura del Seicento e del Settecento. L'individuazione di un gruppo omogeneo di dipinti che dalla galleria abbaziale furono portati nel costituendo Museo Civico di Padova, è protagonista di un altro saggio; tra di essi sono da segnalare una serie di dipinti di fattura raffinata e colta su pietra nera, un genere ritenuto affatto minoritario. Altri episodi artistici di livello primario sono al centro dell'ultima parte del volume.

Al termine delle due relazioni è seguito un animato dibattito.

Padova, 31 maggio 2021

La Segretaria  
*Silvia Carraro*

Il Presidente  
*Marco Bolzonella*